

# Cultura & Spettacoli

Il giornalista si è aggiudicato la 52ª edizione del premio letterario con il suo libro «Il Cavaliere e il Professore». Secondo a sorpresa Alberto Cavanna

## Bruno Vespa vince il Bancarella grazie al duello Berlusconi-Prodi

Nostro servizio

PONTREMOLI L'elegante e grematissima piazza della Repubblica di Pontremoli, la città del Libro ai piedi del passo della Cisa, ha fatto da cornice ieri sera alla cerimonia conclusiva del prestigioso Premio Bancarella che è stato attribuito quest'anno, nella sua 52ª edizione, a Bruno Vespa.

Le schede inviate dai librai d'Italia hanno premiato il suo ultimo libro, «Il Cavaliere e il Professore» (Mondadori), nel quale il giornalista presenta i due antagonisti della scena politica italiana, Berlusconi e Prodi, di-

visi praticamente su tutto, sulla società italiana e sulle coalizioni, sull'idea di sviluppo economico e sugli scenari internazionali. Vespa ripercorre nel testo alcuni degli avvenimenti chiave degli ultimi mesi, come i contrasti sulla guerra in Iraq, ma anche - alleggerendo il tono - gli schemi di gioco dettati dal Cavaliere per la partita del Milan di Coppa dei Campioni.

Molto contento per la vittoria, Vespa ha spiegato che il suo «modo di lavorare, in occasione di questo libro, è stato quello di arrivare tardi, cioè parlare delle cose di cui la gente si è dimenticata». «La scrittura - ha aggiunto il giornalista - consente una maggiore chiarezza rispetto alla televisione».

Con 47 voti (contro i 70 di Vespa), ha conquistato il secondo posto - abbastanza a sorpresa - Alberto Cavanna, che in «Bacio do Tin» (Mursia) ricostruisce la storia del pirata di Portovenere, il quale dopo aver commerciato e contrabbandato per il mar Ligure ottenne una patente di corsa dall'imperatore, e addirittura un titolo nobiliare, e continuò ad attraversare i mari come pirata e fuorilegge finché non fu catturato e impiccato. Una storia di mare e di pirati, raccontate sulla base di ricostruzioni storiche, ma con il piglio del gusto avventuroso del racconto.

Terze a pari merito, con 19 voti a testa, Paola Mastrocola, assente ieri sera, autrice di «Una barca nel bosco» (Guanda) e Valeria Montaldi, che con

«Il signore del Falco» (Piemme) dipinge un grande affresco della Milano medievale del 1243.

Dialogando con Vespa sul palco, il filosofo Giovanni Reale (che nella gara ha raccolto 13 voti) ha affermato che «il silenzio del libro parla molto di più del chiacchiericcio della tv», mentre Giulio Giorello ha detto che «difendere il libro vuol dire riconoscere il desiderio di libertà che è in ciascuno di noi, e tutti i libri che sono stati bruciati nella storia risorgono come l'Araba Fenice».

La cerimonia, che ha avuto come madrina la nota conduttrice televisiva Paola Saluzzi, ha visto per la prima volta nella storia del premio la collaborazione di un notaio donna. Sono intervenuti alla serata la scrittrice Alessandra

Appiano, vincitrice del Premio lo scorso anno, Romano Battaglia, e il presidente del premio Alberto Bevilacqua, già vincitore del Bancarella nel 1972 con «Il viaggio misterioso» e nel 1994 con «I sensi incantati» («Per uno scrittore - ha detto - vincere questo premio è il massimo, perché nasce dall'istinto del libraio: alcuni premi prestigiosi vengono cotti, mangiati e finiscono. Questo premio non finisce»).

Solo 6 voti per Francesca Duranti, scrittrice affermata, tradotta in 18 lingue, che nel suo ultimo libro «L'ultimo viaggio della Canaria» (Marsilio) racconta la storia dei membri della sua famiglia, affidandosi alla massima precisione storica per i momenti pubblici delle loro vite e liberando invece la fantasia per le

loro vite private. Tre coppie, lungo tre generazioni, sono al centro di questa saga familiare che prende il via dalla Genova di fine Ottocento per ampliarsi per quasi un secolo sul resto d'Italia.

L'altra donna finalista, Paola Mastrocola, aveva invece puntato nel suo libro su un ragazzo, Gaspare, che lascia l'isola in cui è nato per frequentare il liceo in una grande città. Un racconto che affascina con la sua capacità di raccontare, con il linguaggio di un ragazzo speciale, situazioni tra il fiabesco e il reale. Maria Tosca Finazzi



Bruno Vespa



Giovanni Reale

# Didone, regina dell'hit parade

L'inglese Dido ha venduto 20 milioni di album: ex cantante dei Faithless, ormai è una star planetaria

Mercoledì in concerto a Como: «Il mio spettacolo? Melodia, sentimento e tanto rock»

Nostro servizio

COMO In bilico sul sentimento dei due album che l'hanno resa ricca e famosa, Dido approda domani sera a Villa Pisani di Strà (Padova), mercoledì a Villa Erba di Cernobbio (Como) e giovedì al Foro Italico di Roma.

A suo dire, quasi un ritorno a casa. «Non c'è un Paese al mondo più bello dell'Italia, che rappresenta la meta preferita delle mie vacanze fin da quando ci venivo coi miei genitori», spiega.

«Ho cominciato a scoprirla da Siena, che è strepitosa nel giorno del Palio, imparando poi ad amare la Sicilia, Napoli, Capri, Firenze e tanti altri posti straordinari. Prima del concerto di Strà mi concederò un giorno di vacanza a Venezia. Non ci sono mai stata, ma so già che quell'emozione mi rimarrà dentro per sempre».

Così è diventata una superstar

Affiancata da una robusta band, Dido Florian Cloud de Bouevialle Armstrong (il suo vero nome) traversa in diagonale quasi tutta la produzione di «No angel» e «Life for rent», gli album che l'hanno trasformata da anonima cantante dei Faithless, il gruppo del fratello Rollo dove ha mosso i primi passi, in una superstar planetaria consentendole di vendere



Dido (il nome completo è: Dido Florian Cloud de Bouevialle Armstrong) durante un concerto

20 milioni di album.

«So benissimo che la gente ha delle attese e io in scena provo a fare del tutto per soddisfar-

le», sottolinea. «Così lo spettacolo ha un suo lato melodico, quieto, intensamente sentimentale, ma anche dei ri-

svolti rock, pop, dub che prendono gli ascoltatori di sorpresa collocando il tutto in un'ottica meno prevedibile».

Agli ultimi Brit Awards è esplosa la polemica sulle origini di Dido che, essendo irlandese, a detta di al-

cuni non avrebbe dovuto rientrare fra i premiabili. «Tanto rumore per nulla», taglia corto lei. «Mio padre William

è irlandese, ma io sono inglese. Inglesissima. Anche se da bambina papà mi ha insegnato però diverse canzoni

tradizionali irlandesi che adesso fanno parte del mio bagaglio, anche se purtroppo non lasciano molto il segno in quel che canto».

Con quel nome virgiliano e con quell'aspetto etereo che si ritrova, Dido sembrava avere la strada segnata fin dall'esordio di «Thankyou», confortata fra l'altro dal placet di Clive Davis, il re mida del pop, l'uomo che ha creato Whitney Houston e reinventato Santana, decisamente a puntare le sue ultime carte da boss della Arista proprio su di lei.

Se l'inclusione di «Thankyou» nella colonna sonora del film con Gwyneth Paltrow «Sliding doors» non aveva sortito grandi effetti, ci ha pensato Eminem a dargli la visibilità dovuta, campionando il pezzo in «Stan», fiore all'occhiello del celebratissimo «The Marshall Mathers Lp».

Deve ringraziare anche Eminem

Ed è proprio «Thankyou» a fare con «White flag» da perno allo spettacolo. Due brani legati neanche troppo casualmente dalla medesima storia d'amore, quella fra Dido e il suo ex fidanzato Bob Page. «Hanno entrambe forti connotazioni autobiografiche», conclude. «Anche se non parlano di me al cento per cento, visto che io non rivero tutto la mia vita privata nelle canzoni».

Paride Sannelli

IN BREVE

### L'addio di Levine ai Filarmonici

Il direttore americano James Levine si congederà questa sera dalla guida dei Filarmonici di Monaco con un concerto-maratona di Gustav Mahler. In cartellone un programma di circa tre ore con la seconda Sinfonia del compositore austriaco e il «Canto della terra»

### Guenter Grass è anche scultore

Lo scrittore premio Nobel per la letteratura Guenter Grass presenta per la prima volta (da ieri) sue sculture in bronzo e terracotta: in tutto un centinaio di opere sono esposte da oggi nella Paulinenkirche a Göttinga. Molte delle sculture sono nate in collegamento con i lavori letterari, e per questo c'è anche un rapporto di interazione fra le diverse forme d'arte, ha spiegato il 76enne scrittore-scultore. Anche se, aggiunge, queste «sculture hanno un valore anche da sole».

### Il Castrocero a Ilaria Porceddu

La sedicenne Ilaria Porceddu, cagliaritano, con il brano «Oceano» originariamente portato al successo da Elisa, ha vinto la 47ª edizione del Festival voci nuove di Castrocero. La finale del concorso, presentata da Paola Perego, è stata trasmessa in diretta in prima serata su Raiuno. La vincitrice, supportata dagli Audio 2 in veste di testimonial, è stata la più apprezzata al televoto.

Il maestro Savino Acquaviva, direttore d'orchestra e clarinetista, aiuterà a crescere i musicisti orientali

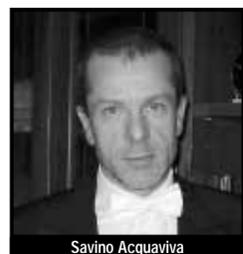
## Un bergamasco sale sul podio di Singapore

■ Tappa davvero importante per Savino Acquaviva. Il maestro bergamasco, da quest'anno titolare all'Istituto Gaetano Donizetti della cattedra di «Musica d'insieme per fiati», rinnova secondo ben altro segno il motivetto di inizio anni '70 «Singapore, vado a Singapore» dei Nuovi Angeli.

Acquaviva parte infatti questa mattina per la piccola repubblica asiatica, uno dei più importanti porti del mondo, strategico accesso orientale nel continente asiatico, situato su un'isola tra Malaysia e Indonesia. Nella capitale della repubblica di Singapore è stato chiamato per le sue duplici capacità di direttore d'orchestra e di clarinetista: Acquaviva, è uno dei più valenti ex allievi del

grande Giuseppe Tassis, maestro bergamasco, da quest'anno titolare all'Istituto Gaetano Donizetti civico di Città alta.

Per il maestro bergamasco, che avrà al fianco nella duplice veste braccio destro musicale e interprete la moglie Beatrice Cattaneo, saranno due settimane passate ad istruire, concertare e dirigere la «Musical Art Wind Orchestra» di Singapore, una delle maggiori realtà musicali del paese. Tra gli obiettivi per cui è stato ingaggiato c'è quello di preparare il complesso della repubblica asiatica in vista del Concorso mondiale di Kerkrade del 2005, in Olanda. Si tratta di una delle più prestigiose competizioni internazionali di orchestre di fiati. Un concorso a



Savino Acquaviva

cadenza quadriennale che lo stesso Acquaviva vinse nel 1997 con l'orchestra bergamasca «Filarmonica Mousikè», organismo di cui è direttore stabile dal 1996.

«La mia chiamata deriva dal fatto che in quel paese cercano

maestri europei, per completare gli aspetti tecnici con quelli più strettamente interpretativi. Mi hanno chiesto di portare un repertorio italiano, con le caratteristiche di cantabilità e fraseggio tipicamente nostre».

Per questo Acquaviva porterà con sé alcune musiche di tradizione, come una Fantasia di Puccini nella versione originale per orchestra di fiati, un repertorio di marce ottocentesche italiane, o ancora una trascrizione - vergata di suo pugno - del celebre «Adagio» di Abinoni. Per il lavoro specifico con il clarinetto utilizzerà invece manuali e metodi occidentali, come quello del francese Jean Jean, o quello del giovane astro italiano Alessandro Carbonare.

«Se dal punto di vista interpretativo loro hanno da imparare dall'Europa, è vero però che sono certamente più avanti di noi italiani per capacità organizzative, per iniziative e ambizioni di perfezionamento nel campo cruciale della formazione», dice Acquaviva.

Nel curriculum del maestro bergamasco spiccano le vittorie a diverse competizioni internazionali con l'orchestra «Mousikè», una intensa attività concertistica (nel Gruppo Fiati Musica aperta e altri ensemble) e gli imparti come direttore da parte di importanti realtà orchestrali italiane, l'Orchestra di Fiati Città di Trieste, la Civica Orchestra di Fiati di Milano e la Febaco di Como.

Bernardino Zappa

## Usa, un Robot stronca Superman e Michael Moore batte ogni record

■ Will Smith, campione del box office estivo, ha vinto di nuovo: il suo thriller di fantascienza «I, Robot» ha battuto «Superman Due» incassando 52 milioni di dollari ai botteghini nord-americani.

Il sequel delle avventure del super-eroe Peter Parker è sceso al secondo posto con 24 milioni di dollari di incassi, seguito da «Cinderella Story» con la beniamina delle pre-teenager Hillary Duff (14 milioni di dollari). «Fahrenheit 9/11» di Michael Moore si sta intanto avviando al traguardo dei cento milioni di dollari: l'arringa anti-George W. Bush e anti-guerra in Iraq è uscita il 25 giugno nelle sale americane e ha incassato finora 93 milioni di dollari, un record per un documentario.

Gli incassi salgono poi oltre i cento

milioni di dollari se si aggiungono gli oltre sei milioni di dollari di biglietti venduti all'estero.

Anche questo week-end il film del cinema di Clint Eastwood, è rimasto nella classifica dei top five, al quinto posto per incassi dopo «Anchorman: the Legend of Ron Burgundy». «Fahrenheit 9/11», che ha vinto la Palma d'Oro a Cannes, è costato appena sei milioni di dollari. Non solo. Ma, molto probabilmente, se non ci fosse stata la vittoria al Festival francese (la più importante ribalta internazionale per il cinema), Michael Moore non avrebbe trovato nessun distributore, e il suo film avrebbe rischiato di essere visto in (quasi) tutto il mondo tranne che negli Stati Uniti.

Il thriller di fantascienza «I, Robot» è il campione del box office, «Fahrenheit 9/11» ha incassato cento milioni di dollari